

Il territorio

- 1.1 Caratteri fisiografici
- 1.2 Risorse idriche
- 1.3 Il clima
- 1.4 Aspetti faunistici
- 1.5 Le risorse naturali: minerali e rocce
- 1.6 **La Valle nella storia**
- 1.7 I quattro comuni della Comunità Montana di Scalve
- 1.8 Analisi geologico-ambientale
 - 1.8.1 Il Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
 - 1.8.2 Caratteristiche geologiche della Val di Scalve
- 1.9 La classificazione del territorio



- 0. Premessa
 - 1. **Il territorio**
 - 2. La vita in Val di Scalve
 - 3. Il sistema economico
 - 4. Inquadramento generale del PSSE
 - 5. Gli obiettivi e le strategie del piano di sviluppo socio economico
- Lavori preparatori

1.6 La Valle nella storia

Ultima propaggine a nord-est del territorio bergamasco, oltre Clusone, Castione e la Presolana, la Val di Scalve ha avuto in passato una storia tutta sua, fatta di isolamento e di orgoglio, ma anche, purtroppo, di povertà e di emigrazione.

La sua collocazione geografica, a ridosso della Valtellina e della Valle Camonica, ma a margine delle grandi vie di comunicazione (i tre passaggi che portano alla Valtellina superano i 2300 metri) è stata determinante.

Lo stesso accesso naturale alla Valle, dalla Valle Camonica lungo il corso del Dezzo, indica nel nome, Via Mala, e nell'aspetto di stretta fenditura tra rocce a strapiombo, la tendenza di questa terra a rinchiudersi su di sé, quasi a tutelarsi e proteggersi.

Proprio in questo è ora il fascino della Val di Scalve.

La storia, le guerre, le industrie, si sono fermate ai suoi margini, senza quasi toccarla. Foreste, paesini in cui ancora si respira l'aria di tempi andati, grandi spazi, e verde ovunque: questi i tratti che segnano la Valle

e la rendono così incantata. Se poi la si percorre all'inizio dell'estate, quando i prati si riempiono di fiori colorati, e i molti laghetti rispecchiano l'azzurro limpido del cielo, il grigio delle rocce dolomitiche e il residuo bianco delle nevi rimaste nei canali, lo spettacolo diventa straordinario, indimenticabile.

Fino all'arrivo, pochi anni fa, del turismo di massa la Valle di Scalve era piuttosto sconosciuta agli stessi bergamaschi, nonostante la sua antica storia di "Repubblica" e i suoi personaggi, primo fra tutti il card. Angelo Maj, lo "scopritore famoso" cantato da Leopardi. Un po' di turismo c'era anche allora, ma ridotto a pochi amanti della montagna e, per la villeggiatura, a una élite di poche famiglie della Pianura Padana che da anni venivano a passarvi l'estate.

Poi sono arrivate le folle delle ferie del ferragosto, dei fine settimana, delle seconde case.

Allora hanno scoperto quanto fosse sorprendentemente verde questa bellissima piccola Valle e come non fosse necessario fare ore e ore di auto per sapere che, quasi sulla soglia di casa c'è una vasta pineta intatta che non ha niente da invidiare alle valli del Trentino.

Hanno visto una splendida catena dolomitica lungo tutto il lato sud della Valle, dalla Presolana ai Campelli, e una straordinaria ricchezza di passeggiate e di scalate per alpinisti e villeggianti. Hanno scoperto paesi diventati lindi, graziosi, con tutta la poesia dei villaggi alpini, ma rimasti però paesi di montagna, non gli ammassi di ville e di colate di cemento che inseguono l'esodo delle folle dalle città.





Oltre alle bellezze naturali la vita vera, semplice, della montagna. Ma proprio perché resta sospeso nel nuovo turismo di massa il rischio delle convulse ondate devastanti, delle trasmigrazioni dai piedi pesanti, è tanto più urgente la necessità di aiutare quelle folle a rendersi conto del pericolo che corrono, nel loro stesso interesse, se si alterano queste rare oasi di vita serena e semplice.

Il turismo vero non è soltanto aria pulita, acqua pura, buona cucina, svago. E' anche e soprattutto respirare cultura, storia, tradizioni, costume e saggezza antica. Insomma un turismo che vinca l'incomunicabilità che pesa ormai sulla convivenza di città. Un turismo intelligente parte sempre dalla conoscenza dei passi che fa in un luogo. Qui c'è un guardarsi negli occhi tra la Valle e i suoi ospiti, un raccontarsi alcune cose importanti per non restare estranei. Un reciproco arricchimento di scambi umani, di civiltà, di sapiente ricerca di una vita serena, dentro gli splendori di una natura ancora in tanta parte intatta, in pace con se stessi e con gli altri, tra la gente dell'antica "Repubblica di Scalve" e i suoi ospiti e amici del turismo.